

A. SPIEGATE IL PASSAGGIO DELLA PAROLA LATINA "LACTEM" ALLA PAROLA ITALIANA "LATTE". (30 parole)

I mutamenti subiti dai suoni, forme e costrutti nel passaggio dal latino all'italiano sono oggetti di studio della grammatica storica. Per quanto riguarda l'evoluzione dal latino all'italiano, nel consonantismo le modifiche principali riguardano, la caduta delle consonanti finali -M,-T,-S, in questo caso della M e l'assimilazione regressiva (la consonante T rende simile a se' la precedente, quindi C diventa T) ; nella morfologia la perdita del sistema dei casi, in questo caso di EM (che indicava la parola lactem come un accusativo)

E. DESCRIVETE IL PASSAGGIO DAL SISTEMA VOCALICO LATINO AL SISTEMA VOCALICO ITALIANO PARLANDO DI QUANTITÀ E QUALITÀ VOCALICA, MONOTTONGAMENTO E DITTONGAMENTO. (150 parole)

Il latino distingueva le vocali sul principio della durata (brevi lunghe) e presentava un sistema a 10i vocali, valido sia per le vocali toniche che per quelle atone. La differenza di lunghezza aveva valore distintivo, ovvero dava luogo a coppie minime. L'evoluzione tra il latino classico e il fiorentino, su cui è modellato l'italiano (perde tutte le lunghezze). Nel vocalismo atono si verifica un'ulteriore semplificazione, con la riduzione a 5 vocali e la conseguente neutralizzazione della distinzione tra vocali medio alte e medio basse.

Le vocali aperte /ɛ/ e /ɔ/, quando si trovano in sillaba aperta (terminante in vocale) si dittongano in /jɛ/ e /wɔ/ rispettivamente

-dēcem ['dʒɛ:kʲe] pēdem ['pʲɛ:de] mēllem ['mʲɛ:le]

-bōnus ['bwo:ɲo] cōriūm ['kwɔ:rjo] sōlum ['swɔ:lo]

atini AE, OE e AU a una sola vocale: da AE si passa a /ɛ/ che dittonga a sua volta in /jɛ/ in sede tonica e sillaba aperta

OE si riduce a /e /AU si monottonga in /ɔ/:

-praemīu(m) > prēmio ['prɛ:mjo]

saepe(m) > sièpe ['sjɛ:pe/]

Fonemi	Grafemi	Esempi	Fonemi	Grafemi	Esempi
/a/	a	tana	/n/	n	nave
/b/	b	bello	/ɲ/	gn	gnomo
/tʃ/	c (+e, i)	cena, cibo	/o/	o (chiusa)	posto
/k/	c (+a, o, u), ch (+e, i)	casco, china,	/ɔ/	ò (aperta)	lode
	q (+ua, ue, ui, uo)	quaderno	/p/	p	pelle
/d/	d	dito	/r/	r	rosa
/e/	é (chiusa)	pera	/s/	s (sorda)	sera
/ɛ/	è (aperta)	remo	/z/	s (sonora)	smontare
/f/	f	fešta	/ʃ/	sc (+e, i), sci (+a, o, u)	scena, sciopero
/g/	g (+a, o, u), gh (+e, i)	gufo, ghiro	/t/	t	tenda
/dʒ/	g (+e, i)	gelo, gita	/u/	u	uno
/i/	i	lino	/v/	v	vero
/j/	i (semiconsonantica)	ieri	/w/	u (semiconsonantica)	ciuoco
/l/	l	lupo	/ts/	z (sorda)	calza
/ʎ/	gl (+i), gli (+a, e, o, u)	gli, tagliare	/dz/	z (sonora)	zero
/m/	m	mela			

1. TESTO

Il testo = è l'atto linguistico realizzato in forma orale, scritta o trasmessa che per essere tale, deve essere collocato all'interno di coordinate contestuali (così da poter svolgere una funzione comunicativa).

Un testo può essere formato da un semplice sintagma, da una frase singola, verbale o nominale, da una frase complessa per subordinazione o coordinazione o da una sequenza di frasi giustapposte.

2. COESIONE

Un testo è **COESO** quando presenta

-ordine nella collocazione delle parole -accordi morfosintattici -legami di forma creati da sostituenti lessicali: sinonimi, iperonimi, iponimi, perifrasi, ellissi, anafora (pronomi personali, possessivi e aggettivi)=connettivi

3. COERENZA

Un testo, per risultare tale, deve essere **COERENTE**, vale a dire deve essere:

- 1) **ADERENTE ALL'ARGOMENTO CENTRALE**:(non deve allontanarsi dal tema di fondo)
- 2) **NON CONTRADDITTORIO**:(rispetto alle informazioni presenti all'interno del testo stesso)
- 3) **ORDINATO**:(organizzato nella successione logica dei pensieri, nell'ordine crono-spaziale)
- 4) **CONNESSO**:(non deve contenere salti logico-contenutistici tra un'informazione e l'altra)
- 5) **NON DISPERSIVO**:(non deve contenere frequenti digressioni, informazioni superflue, lungaggini, perché spezzano il testo e il filo del discorso)
- 6) **UNIFORME**:(nello stile/registro linguistico)

diversamente NON È UN TESTO

4. LESSICO

Il lessico =è l'insieme di parole di una lingua raccolte nel dizionario(cartaceo o digitale) mentre l'unità fondamentale -il lessema (denominatore comune a tutte le forme) =è l'unità fondamentale d'analisi, al quale si associa lemma che sarebbe proprio la parola che si trova nel dizionario. Il lessico è una categoria aperta, =che ingloba al suo interno sempre nuove parole dovute al contatto con le lingue straniere e con i neologismi

5. ACQUISIZIONE

La **Linguistica acquisizionale** è una branca della **linguistica** applicata che ha come suo oggetto di studio il processo di formazione della competenza in una lingua non materna, prevalentemente in contesto spontaneo, cioè attraverso l'interazione con parlanti nativi di quella lingua.

6. APPRENDIMENTO

Processo che l'adulto segue per diventare competente in una seconda lingua. L'apprendimento viene definito "spontaneo" quando l'apprendente non è influenzato dalla sistematizzazione operata dal docente che solitamente spiega esplicitamente le regole grammaticali. Viceversa, l'apprendimento viene definito "guidato" se svolto nelle aule scolastiche con l'aiuto del docente, che ordina l'input e facilita lo sviluppo della grammatica della L2.

6.A FOSSILIZZAZIONE

Si parla di fossilizzazione nel caso in cui viene impedita la padronanza della lingua ai livelli di un parlante nativo per cause diverse, tra cui la mancanza di motivazioni per migliorare o anche la scarsa presenza di occasioni per esercitarsi.

7. INTERLINGUA

Un sistema, frutto di un'elaborazione autonoma che prevede la creazione da parte dell'apprendente di una grammatica mentale provvisoria basata su sequenze acquisizionale del funzionamento della lingua in apprendimento: ad es: del verbo "imparò" prima l'infinito o il presente, poi ausiliare+participio passato, poi l'imperfetto, poi il futuro, poi il condizionale e infine il congiuntivo Queste fasi ci hanno poi dato le sequenze d'ordine e la progressione in cui l'italiano viene imparato.

8. LINGUA STRANIERA

Una lingua diversa dalla lingua materna studiata senza spostarsi dal proprio Paese, come ad esempio nel caso di chi studia l'italiano in un altro paese dove non si sente parlare l'italiano normalmente lo impara come una lingua straniera La differenza sta nell'input!

9. LINGUA SECONDA

Una lingua diversa dalla lingua materna appresa nel Paese in cui quella lingua è impiegata nelle interazioni comunicative quotidiane: nel caso di un immigrato che impara l'italiano in Italia, lo impara come una seconda lingua

10. FORME DEVIANTI

Gli errori sistematici o forme devianti rimandano ad alcune strategie utilizzate dagli apprendenti nell'apprendimento della nostra lingua, come ad esempio:- **SOVRAESTENSIONE** di paradigmi: applicazione di una regola di là dai suoi ambiti d'uso (es: uso dell'ausiliare avere anche quando andrebbe essere)

- **STRATEGIE DI EVITAMENTO**: cancellazione provvisoria di elementi strutturali difficili di cui non si è sicuri (es: omissione dei pronomi clittici). Un tipo particolare è la lessicalizzazione, ovvero un procedimento in cui si usa il lessico per fornire un'informazione che non si è in grado di fornire morfologicamente (es: anno passato faccio lavoro ristorante --> non sono in grado di coniugare il verbo al passato ed uso "anno passato)

- **ELABORAZIONE DI FORME ASSENTI NELL'INPUT**: elaborazione autonoma ed uso creativo della lingua che porta a produrre forme assenti nell'input (es: prenderò invece di prendevo, in cui il morfema -ero è la sovraestensione dell'imperfetto del verbo essere.) Queste strategie analizzate sono generali e dunque qualunque sia la lingua di partenza, tutti gli apprendenti passano fasi comuni nell'apprendimento dell'italiano (partenza da un input per arrivare alla formulazione di regole provvisorie (interlingua)

11. MORFOSINTASSI

In una frase ben formata abbiamo l'accordo grammaticale fra ogni parte della frase... articolo, sostantivo, aggettivo e verbo La morfossintassi è lo studio sistematico delle regole che presiedono alla formazione di un enunciato linguistico (parole, sintagmi, frasi) mediante la combinazione di morfemi. La m. si occupa dei rapporti reciproci delle parole nella frase, come per es. nella concordanza fra nome e aggettivo (libro rosso, e non rossi o rosse), nome e verbo (il cane gioca e non il cane giocano).

12. LINGUA MADRE

La lingua madre o lingua 1 è quella nel paese di origine, appresa nella prima infanzia.

In molti casi la lingua madre è la lingua imparata a scuola, della quale tutti gli studi vengono fatti. Come molto spesso lo si riscontra in Italia oggi, ma nei Paesi plurilingui la realtà linguistica è un'altra.

- FONTI DEI CAMBIAMENTI

A differenza del latino scritto, di cui abbiamo un'ampia documentazione sia per la fase classica che per la medievale, dei latini parlati nelle diverse aree della Romania abbiamo poche fonti (indirette: documenti scritti che contengono tracce di oralità). Tra queste sono molto importanti le **iscrizioni murali e su pietra**.

Importanti per la ricostruzione del latino parlato:

- liste di errori stilate da grammatici ed eruditi, il + importante è l'**Appendix Probi**, manoscritto realizzato da un autore ignoto alla fine del 7 secolo, 227 parole scritte: VĔCLUS E NON VĔTULUS CĀLDA E NON CĀLIDA.
- iscrizioni incise su pietra -lettere scritte da persone poco istruite (soldati)
- passi letterari (la Cena di Trimalcione -> Più famoso)
- la comparazione linguistica delle lettere scritte da persone poco istruite, fondata sui principi della fonetica storica (non è una fonte, ma uno strumento per la ricostruzione del latino parlato)

-GRAMMATICA STORICA

I mutamenti subiti dai suoni, forme e costrutti nel passaggio dal latino all'italiano sono oggetti di studio della grammatica storica. Il rapporto tra il latino e i dialetti è quindi un rapporto di filiazione diretta. Il latino distingueva le vocali sul principio della durata e presentava un sistema a dieci vocali, valido sia per le vocali toniche che per quelle atone. La differenza di lunghezza aveva valore distintivo, ovvero dava luogo a coppie minime.

L'evoluzione tra il latino classico e il fiorentino, su cui è modellato l'italiano (perde tutte le lunghezze).

Nel vocalismo atono si verifica un'ulteriore semplificazione, con la riduzione a 5 vocali e la conseguente neutralizzazione della distinzione tra vocali medio alte e medio basse. Un altro mutamento si ha nella natura dell'accento, che nel latino era prevalentemente tonale mentre in italiano e nelle altre lingue romanze diventa di tipo intensivo.

Nel consonantismo le modifiche principali riguardano:

- la caduta delle consonanti finali (-M -T -S)
- la palatalizzazione delle velari (CENTUM si pronunciava con [k] e GELUM con [g])
- l'assimilazione regressiva (la seconda delle due consonanti rende simile a sé quella precedente)
- i nessi di consonante + L, che si modificano in consonante + approssimante palatale
- le consonanti seguite da "iod", che si sviluppa nel latino parlato. Nella morfologia si assiste alla perdita del sistema dei casi, ovvero delle desinenze che segnalano il ruolo sintattico di un elemento (es. Petr(us) (nominativo) leon(em) (accusativo) necat "Pietro uccide il leone". Nei complementi indiretti la funzione della desinenza è svolta in italiano dalle preposizioni.

Altre innovazioni del sistema morfologico riguardano:

- perdita nel sistema dei casi e nascita delle preposizioni
- la perdita del genere neutro nella flessione nominale
- l'introduzione dell'articolo (in latino non esisteva)
- profonde ristrutturazioni del sistema verbale (sost. di molte forme sintetiche del verbo con forme analitiche e la semplificazione della morfologia verbale dovuta alla perdita della coniugazione deponente e di alcuni tempi come l'infinito, il participio e l'imperativo futuri) Nella sintassi si segnala il passaggio dalla costruzione regressiva (del latino) a quella progressiva (dell'italiano) e anche il passaggio dell'ordine SOV a quello SVO.

-IL VOLGARE O I VOLGARI

È un'espressione con la quale si indicano le lingue parlate dal popolo nel Medioevo in Europa occidentale e derivate dal latino, ma notevolmente distanti dal latino classico, il quale, con la diminuzione delle comunicazioni causata dalla caduta dell'Impero romano d'Occidente nel 476 A.D., si era evoluto in modo diverso di regione in regione, in quanto influenzato da substrati diversi dovuti ai diversi idiomi originari dei popoli conquistati, nonché da superstrati dati dai dialetti delle popolazioni barbariche (germaniche, slave, etc) confinanti. La parola "volgare" non va dunque intesa come dispregiativa, ma semplicemente come riferimento alla lingua vernacolare nella sua forma prevalentemente orale, usata nella vita quotidiana, in distinzione rispetto a quella della tradizione letteraria latina.

-I PRIMI DOCUMENTI IN VOLGARE

La trascrizione latino-romanza è stata un processo lungo, di cui non è facile individuare l'inizio e la fine. La causa scattante del cambiamento fu il progressivo disfacimento della struttura statale dell'impero romano d'Occidente, che ebbe inizio verso il IV secolo e ebbe fine nel 476. La transizione è avvenuta in un arco di tempo che va dal IV-V al IX secolo. I primi testi scritti in volgare compaiono in Italia con oltre un secolo di ritardo. I più antichi documenti del volgare italiano sono brevi inserti in carte notarili, parti di rogiti o di verbali processuali, quindi testi non letterari.

Ad esempio:

-IL CONCILIO DI TOURS 813 A.D.

Questo è considerato l'atto ufficiale di nascita delle lingue romanze. Durante i lavori conciliari i vescovi presero atto delle autonomie linguistiche neolatine, le lingue volgari, e ricorsero alla prima attestazione del termine romana (romana lingua, da cui il termine "romanza" nel senso di lingua derivata dal latino).

-I GIURAMENTI DI STRASBURGO 842A.D.

I due fratelli Carlo il Calvo e Ludovico il Germanico si incontrarono a Strasburgo per giurarsi fedeltà reciproca, e per promettere che nessuno di loro avrebbe stretto patti di alleanza con Lotario I (imperatore e fratello di Carlo e Ludovico). Il testo di questo giuramento è giunto fino a noi grazie allo storico Nitardo che all'interno della sua opera sui figli di Ludovico I il Pio, scritta in latino, trascrisse le formule dei giuramenti nelle lingue in cui vennero pronunciati: Carlo, di lingua proto-francese, giurò in alto-tedesco antico, mentre Ludovico, di lingua germanica, giurò nella lingua romanza del fratello. Questo avvenne affinché le truppe di entrambi i fratelli potessero comprendere i loro giuramenti.

-I PLACITI CASSINESI/CAPUANI

I quattro **placiti cassinesi**, conosciuti anche come "Placiti Capuani", sono 4 testimonianze giurate (registrate tra il 960 e il 963) sull'appartenenza di certe terre ai monasteri benedettini di Capua, Sessa Aurunca e Teano; rappresentano i primi documenti di un volgare d'Italia (campano) scritti in un linguaggio che vuol essere ufficiale e dotto. Riguardava una lite sui confini di proprietà tra il monastero di Montecassino e un piccolo feudatario locale, Rodelgrimo d'Aquino. Con questo documento tre testimoni, dinanzi al giudice Arechisi, deposero a favore dei Benedettini, indicando con un dito i confini del luogo che era stato illecitamente occupato da un contadino dopo la distruzione dell'abbazia nell'885 da parte dei saraceni.

-IL PLACITO CAPUANO

Dal momento che i testimoni erano tutti chierici o notai si presume che sarebbero stati in grado di pronunciare la formula in latino e se questo non è stato, evidentemente costoro avevano ritenuto opportuno far conoscere il contenuto a tutti quelli che erano presenti al giudizio. A esso va aggiunta una particolare tipologia di testi non letterari denominati scritture esposte. «*Sao ko kelle terre, per kelle fini que ki contene, trenta anni le possette parte Sancti Benedicti.*» (Capua, marzo 960 d.C.)

-LA NASCITA DELLA LETTERATURA IN VOLGARE

Per trovare i primi documenti letterari in volgare occorre aspettare **la fine del XII secolo e i primissimi anni del XIII**. Risalgono a questo periodo i primi esempi di poesia civile e lirica -**POESIA RELIGIOSA**—**SOPRATTUTTO IN UMBRIA SAN FRANCESCO D'ASSISI**—**IL CANTICO DELLA CREATURE JACOPONE DA TODI**—**DONNA DE PARADISO** -**SCUOLA POETICA SICILIANA** PRESSO LA CORTE DI FEDERICO II DI SVEVIA **VOLGARE SETTENTRIONALE**—**POESIA PROVENZALE** **POESIA IN TOSCANA E A BOLOGNA**

-SAN FRANCESCO D'ASSISI

Il **4 ottobre**, ricorre la memoria di **San Francesco d'Assisi**, il santo nato ad Assisi nel 1182, fondatore dell'Ordine francescano. La sua opera, il **Cantico delle Creature**, costituisce il testo poetico più antico della letteratura italiana di cui si conosca l'autore. Il testo è composto in volgare umbro del XIII secolo, ma al suo interno ritroviamo alcuni influssi toscani e francesi e anche diversi latinismi.

-FRANCESISMI - TOSCANISMI - LATINISMI

IL CANTICO DELLE CREATURE**-JACOPONE DA TODI 1230-1306**

E' incerta la sua biografia, mista di elementi leggendari. Nato nel quarto decennio del sec. 13°, pare esercitasse la professione legale, e fosse amante dei piaceri mondani. La morte della moglie (secondo la leggenda, Vanna, figlia di Bernardino di Guidone dei conti di Coldimezzo), avvenuta durante una festa, per il crollo di una volta (1268), determinò l'improvvisa conversione del marito, che vestì l'abito dei terziari francescani, si diede per dieci anni alla penitenza, ed entrò infine nell'ordine dei frati minori (1278).

LA LAUDA RELIGIOSA

- Jacopone è autore di circa 90 "laude" di argomento in vario modo religioso.
- La lauda è un componimento poetico di argomento religioso e di carattere popolare, proprio della letteratura italiana medievale.
- Donna de Paradiso: È il più celebre testo di Jacopone, uno dei primi esempi di "lauda drammatica" in quanto propone un dialogo tra più personaggi sulla crocifissione di Cristo, al centro della quale vi è il dolore di Maria per il martirio del proprio figlio (gli altri interlocutori sono Gesù stesso, la folla degli ebrei e un fedele che descrive le fasi del supplizio, probabilmente l'apostolo Giovanni).

DONNA DE PARADISO

2. VARIAZIONE E VARIABILITA' DELL'ITALIANO, DI IERI E D'OGGI L'ITALIANO NELLO SPAZIO SOCIALE E COMUNICATIVO

•Diglossia a base latina

La **diglossia** è una specifica forma di bilinguismo in cui le due lingue disponibili sono in un rapporto gerarchico e complementare. La diglossia interessa una data comunità linguistica nella sua interezza: tutti i parlanti, senza differenze di ceto, adoperano negli scambi linguistici quotidiani una lingua d'uso comune, mentre riservano agli usi 'alti', e principalmente allo scritto, una lingua di cultura dotata di una stabile norma grammaticale.

•DIGLOSSIA LATINO-VOLGARE

Nell'Italia dei secoli VII e VIII, accanto a una forte stratificazione della società, riflessa sul piano linguistico dalla diglossia latino-volgare, esistevano altrettante forze che agivano nel senso della mobilità sociale e della promozione culturale. La rivoluzione in atto nel mondo occidentale a partire dalla fine del VI secolo consiste proprio in un definitivo atto di rottura, anche sul piano grafico, con la precedente plurisecolare tradizione latina e con il passaggio dei volgari alla scrittura (Varvaro 1995a: 139).

•LINGUA SCRITTA

Il latino scritto nei secoli VII e VIII riflette generalmente, anche nella grafia, i cambiamenti in atto nel parlato e la pressione delle lingue d'uso quotidiano. I testi scritti testimoniano con le loro frequenti deviazioni dalla norma la perdita di cognizioni che, ancora nei secoli II o III, costituivano il normale bagaglio linguistico di un qualsiasi parlante medio latino.

•IL SISTEMA VERBALE ITALIANO

Il sistema verbale nel parlato è soggetto a una semplificazione paradigmatica, ciò vuol dire che alcuni tempi verbali sono utilizzati al posto di altri e devono svolgere più ruoli, questi verbi sono quindi sottoposti a un sovraccarico funzionale.

L'imperfetto è uno di quei verbi sottoposti a sovraccarico, di fatto viene usato in vari contesti:

- imperfetto ipotetico: facevi meglio a stare a casa, potevano anche dirlo;
- imperfetto attenuativo (o di cortesia): - Cosa desidera signora? - Volevo due etti di pane.
- imperfetto ludico: Allora, io ero il papà e tu la mamma.

Nell'alternanza Tra passato prossimo e passato remoto il parlato privilegia il passato prossimo, anche se spesso tale scelta è determinata dalla variabile geografica.

Il futuro appare in regresso negli impieghi temporali ma in espansione negli impieghi modali come quello epistemico, con il quale si esprime un'ipotesi, un dubbio, una supposizione (questa pizza peserà tre etti).

Il congiuntivo appare in regresso ma è improprio parlare di una sua scomparsa.

Il condizionale è invece più saldo nell'uso rispetto al congiuntivo perché più diffuso in frase principale, è anche molto usato per esprimere forme di cortesia (mi prenderesti quello?).

•DALLE LINGUE CLASSICHE ALLE LINGUE OGGI

-SINTETICHE -ANALITICHE

In linguistica: lingue analitiche, quelle che in generale rendono i rapporti grammaticali non con desinenze (come le cosiddette **lingue sintetiche**) ma con preposizioni o con altri espedienti.

Da questo punto di vista le lingue romanze sarebbero analitiche mentre il latino sarebbe una lingua sintetica (luporum, dei lupi). Ma in realtà questa distinzione è poco precisa.

•TIPI DI STUDI LINGUISTICI

SINCRONICO

Studio linguistico basato sulla sincronia, ossia sullo stesso piano nel senso del tempo.

TRASVERSALE

Studio linguistico che si basa sull'osservazione del campione in un preciso momento

DIACRONICO

Studio linguistico che riguarda la diacronia, il complesso dei mutamenti di un fenomeno linguistico attraverso il tempo.

LONGITUDINALE

Studio di ricerca osservazionale che effettua ripetute osservazioni dello stesso oggetto in un lungo periodo di tempo, solitamente decenni.

•IL SISTEMA VOCALICO DAL LATINO ALL'ITALIANO

Il latino distingue le vocali sul principio della durata (brevi lunghe) e presentava un sistema a 10i vocali, valido sia per le vocali toniche che per quelle atone. La differenza di lunghezza aveva valore distintivo, ovvero dava luogo a coppie minime. L'evoluzione tra il latino classico e il fiorentino, su cui è modellato l'italiano (perde tutte le lunghezze). Nel vocalismo atono si verifica un'ulteriore semplificazione, con la riduzione a 5 vocali e la conseguente neutralizzazione della distinzione tra vocali medio alte e medio basse.

NON SONO TUTTE COPPIE MINIME?

- a) orcio - orco [ˈorʦo] - [ˈorko]
- b) morto - morso [ˈmɔrto] - [ˈmɔrso]
- e) seno - segno [ˈsɛno] - [ˈsɛrno]

3. L'ITALIANO E LE ALTRE LINGUE IL MONDO IN ITALIA

•IL NEOPLURILINGUISMO BI/MULTI/PLURILINGUISMO

- precoce o infantile

Si dice che esiste questo tipo di bilinguismo quando l'individuo ha una competenza uguale o molto simile tra due lingue apprese simultaneamente o quasi in ambiente familiare nella prima infanzia

- bilanciato

Il bilinguismo si dice «bilanciato» quando la competenza linguistica nelle due lingue è la stessa. Questo succede così di rado che è stato chiamato una mosca bianca.

- dominante

Si ha questo tipo di bilinguismo quando la competenza linguistica in una delle due lingue è superiore alla conoscenza dell'altra lingua. È il caso più comune nel bilinguismo perché si vede che quasi sempre un individuo bilingue preferisce usare una delle lingue che conosce invece delle altre. La conoscenza di una lingua è quasi sempre più completa.

- simultaneo

quando le due lingue vengono apprese allo stesso tempo.

- successivo

quando invece le due lingue vengono apprese in momenti diversi. Questi due tipi di bilinguismo sono molto interessanti per la neurolinguistica perché permettono di studiare come le lingue vengono apprese o acquisite. In che modo avviene la suddivisione dei compiti fra i due emisferi del cervello?

- additivo

Il bilinguismo non è sempre una condizione stabile. Si può arricchire il repertorio linguistico di una persona dandoci un bilinguismo additivo.

- sottrattivo

Il bilinguismo sottrattivo avviene quando la competenza in una o più lingue si deteriora in seguito ad una riduzione nell'uso di una lingua a vantaggio di altre lingue. Era questo il caso dei dialetti con l'insegnamento dell'italiano nella scuola postunitaria in Italia.

•PLURILINGUISMO ENDOGENO

Si ha questo tipo di plurilinguismo dovuto alla ricchezza di varietà dialettali alla presenza di lingue minoritarie

•PLURILINGUISMO ESOGENO:

Questo tipo di plurilinguismo è stato aggiunto di recente con il fenomeno di migrazione a partire dagli anni 80 e dagli anni 90 dello scorso secolo, soprattutto dall'Europa (50,3%), dall'Africa(22,2%) e dall'Asia(19,4%).

•L1 E MADRELINGUA:

ITALIANO E ITALIANO MA NON SONO SEMPRE LE STESSA IN MOLTI CASI LA MADRELINGUA IMPARATA COME PRIMA LINGUA A CASA E' LA STESSA DELLA PRIMA LINGUA IMPARATA A SCUOLA IN CUI TUTTI GLI STUDI VENGONO FATTI. QUESTO E' QUASI SEMPRE IL CASO IN ITALIA OGGI, MA NON E' QUESTA LA REALTA' LINGUISTICA NEI PAESI PLURILINGUI.

LINGUA SECONDA E LINGUA STRANIERA:

•DIFFERENZA FRA UNA LINGUA SECONDA E UNA LINGUA STRANIERA

Un immigrato che impara l'italiano in Italia, lo impara come una seconda lingua

Chi studia l'italiano in un altro paese dove non si sente parlare l'italiano normalmente lo impara come una lingua straniera

La differenza sta nell'input!

•LINGUE DEI MIGRANTI:

Sono transitorie e lasciano poca traccia nel panorama linguistico e nell'immaginario della comunità ospitante

•LINGUE IMMIGRATE:

Sono ben radicate e lasciano di sé negli scritti e possono essere ascoltati nella comunità ospitante

•LINGUISTICA CONTRASTIVA:

La linguistica che contrastava il ruolo del transfert e dell'interferenza. Secondo questa infatti quando la L1 e la L2 presentano differenze strutturali, l'interferenza genera un transfer negativo poiché l'apprendente porta le proprie abitudini linguistiche alla lingua in apprendimento, sbagliando. Quando invece la L1 e la L2 presentano analogie strutturali, si ha un transfer positivo e viene agevolato l'apprendimento.